

\_Lettera\_N\_4637

A don Pellegrino Tofoni

\*Torino, 18 giugno 1867

Carissimo sig. D. Pellegrino,

Nel piego indirizzato a S. E. vi sono le cose che riguardano il libro di S. Pietro, il cui affare vedo ora terminato, e la seconda cosa spetta alla nostra società.

Ella ha certamente da fare, pure bisogna che mi aiuti perciocché S. Eminenza potrà consigliare e raccomandare ma non può certamente correre. Una persona che è di tutto informata e che la potrà coadiuvare è mons. Fratejacci che già ella conosce. Questi ci ha già fatti molti benefizi materiali e morali, se può si metta in relazione con lui e stabiliranno il da farsi.

Sarebbe cosa assai utile che qualcheduno potesse fare una visita a mons. Gastaldi, Colli che abitano Via Alessandrini n. 9, a mons. Galletti, Formica, Jans Vesc. di Aosta, mons. Ghilardi Vesc. di Mondovì, i quali hanno promesso commendatizie, e questo ultimo ha promesso tutta la sua cooperazione.

Se Ella vedrà che io debba scrivere [,] raccomandarmi a qualcheduno oppure fosse anche utile andare a Roma io vi andrò subito che ella me ne desse cenno di convenienza.

Caro D. Pellegrino, ella ci ha fatto molto bene e noi preghiamo Dio che la rimeriti, ma in questo momento ella può farmi un bene grandissimo, e se questa nostra Società fosse in questa occasione definitivamente approvata, io andrei certamente a Fermo per fare i miei più sentiti ringraziamenti a lei e a S. E. Rev.ma.

Quello che fo di tutto cuore si è di pregare ogni giorno per lei, affinché Dio la conservi in sanità mentre è a Roma e le sue sollecitudini abbiano felice risultato.

Qui tra noi si va dicendo che a Roma sono avvenuti casi di colera; ella non tema. Lo dica pure al Card. [:] tutti quelli che hanno concorso e concorrono alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice non saranno vittime di questi mali micidiali. Ciò per loro tranquillità.

Mi compatisca questi continuati disturbi e mi creda in quello che posso

Di V. S. carissimo

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco